

GAETANO DONIZETTI

IL FURIOSO ALL'ISOLA DI SAN DOMINGO

Melodramma in due atti

Prima rappresentazione:
Roma, Teatro Valle, 2 I 1833

La difficoltà maggiore nel genere semiserio, al quale l'opera appartiene, è quello di conciliare l'elemento serio e quello buffo nelle giuste misure, in modo che l'uno non sovrasti l'altro. La buona riuscita del *Furioso* è da attribuirsi, una volta tanto, al libretto.

Jacopo Ferretti lega con efficacia i vari episodi, e caratterizza i personaggi con grande felicità di trovate senza mai scadere nel patetismo per i personaggi seri, soprattutto Cardenio, né cadere nel farsesco per quello buffo, il servo Kaidamà.

La musica di Donizetti trova così un sicuro equilibrio fra l'ingrediente ironico e quello patetico. Donizetti modellò il ruolo del protagonista del *Furioso all'isola di San Domingo* sulle qualità vocali, sceniche ma soprattutto espressive di Giorgio Ronconi che, sarà anche il primo Tasso nel *Torquato Tasso* e terrà a battesimo il *Nabucco* verdiano.

Le due opere donizettiane, il *Furioso* e il *Tasso*, alle quali si aggiunse *L'esule di Roma* (1828), sono caratterizzate da una scena di pazzia per voce grave, baritono o basso come nel caso di Murena nell'*Esule* scritto per Lablache.

Le scene di pazzia sono una costante del melodramma italiano, venendo spesso intese come fuga da una dolorosa realtà. Qui la dolorosa follia è espressa anche come furore, e trova un nobile precedente nella figura del paladino Orlando, messa in musica sia da Vivaldi sia da Handel, il quale è reso folle, anch'egli, dall'infedeltà dell'amata.

L'ambientazione esotica nell'isola di San Domingo dona un tocco surreale alla vicenda, e l'inserzione del personaggio buffo smorza i toni cupi della tragedia. Il carattere pavido di Kaidamà è delineato sin dalla

tirata iniziale, nel veloce sillabato ("Scelsi la via brevissima").

Ma il servo non è un buffone; egli partecipa con sincera compassione al racconto delle avverse vicende del matto, come nel duetto con Cardenio ("Dei begli occhi i lampi ardenti"); o in quello ("Fu l'orror del tradimento") nel quale, mentre Cardenio chiede perdono al servo d'averlo maltrattato, Kaidamà teme che il matto si ferisca con le pistole.

Il protagonista, Cardenio, per un criterio di verosimiglianza, è un baritono, venendo ritenuto questo timbro idoneo per esprimere il dolore d'un marito tradito.

Nell'aria di follia ("Raggio d'amor pareo") (autoimprestito da *Ugo conte di Parigi*) si alternano nobiltà e dolore, attraverso un sapiente uso di legato e di frasi spezzate, testimonianza della capacità raggiunta ormai da Donizetti nel padroneggiare le risorse sia armoniche sia melodiche. Nonostante il protagonista sia Cardenio e non Eleonora, per una consuetudine ormai consolidata nell'Ottocento, è a lei che spetta il rondò conclusivo (" Nel piacer di questo dì") per suggellare il lieto fine.

Dopo il trionfo al Valle, l'opera aprì la stagione d'autunno al Teatro Carignano di Torino e quella di carnevale alla Scala; per l'occasione Donizetti ridusse l'opera da tre a due atti, adattando alcuni pezzi per la nuova compagnia, secondo quella che diverrà da allora l'edizione correntemente seguita.

LA TRAMA

Nell'isola di San Domingo.

Cardenio è impazzito a causa delle infedeltà della moglie Eleonora. Di lui si prendono cura Bartolomeo, sua moglie Marcella e, pur con molta paura, il servo Kaidamà.

A causa di una tempesta Eleonora, da anni alla ricerca del marito, naufraga sull'isola. Cardenio tenta di commuovere Kaidamà col racconto delle sue disavventure, ma il servo, per timore delle bastonate del matto, se la dà a gambe.

Sbarca sull'isola anche Fernando, fratello di Cardenio, in tempo per salvare Eleonora, che il furioso stava per uccidere; Cardenio allora corre verso la spiaggia per annegarsi, ma Fernando lo insegue e lo salva.

La forte emozione restituisce la ragione a Cardenio, che tuttavia decide che la morte sia l'unica soluzione. Eleonora chiede perdono, Cardenio acconsente ma a patto di darsi reciprocamente la morte. Eleonora rivolge allora l'arma verso se stessa, ma Cardenio, ormai convinto della fedeltà della moglie, la perdona.